



REGIONE DEL VENETO

UFFICIO DEL PUBBLICO  
TUTORE DEI MINORI

ASSESSORATO ALLE POLITICHE  
SOCIALI, VOLONTARIATO E NON PROFIT

# LA PRESA IN CARICO LA SEGNALAZIONE E LA VIGILANZA

per la protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza  
nelle situazioni di rischio e pregiudizio in Veneto

SOGGETTI, COMPETENZE, PERCORSI

---

LINEE GUIDA 2005 PER I SERVIZI SOCIALI E SOCIOSANITARI

Questa pubblicazione è il risultato di un lavoro promosso e coordinato dall'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto e realizzato d'intesa con l'Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit della Regione del Veneto, il Tribunale per i minorenni di Venezia e la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.

Il lavoro è stato ideato, supervisionato e approvato da un Gruppo istituzionale in materia di presa in carico, segnalazione e vigilanza, costituito con Decreto del Segretario regionale della sanità e del sociale della Regione del Veneto (n. 997/03).

Composizione del Gruppo: *Mauro Bellamoli* - Direttore della Direzione regionale per i servizi sociali della Regione del Veneto; *Graziana Campanato* - Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia; *Leda Luise* - Anci Veneto; *Alessandro Pigatto* - Direttore dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza; *Gustavo Sergio* - Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia; *Lucio Strumendo* - Pubblico Tutore dei minori.

Il Gruppo istituzionale si è avvalso della collaborazione di un Gruppo tecnico in materia di presa in carico, segnalazione e vigilanza così composto: *Stefano Bottacin* - Servizio tutela minori Ulss 9 Treviso; *Maria Paola Cacco* - associazione Aiaf; *Liliana Carollo* - Associazione Fiaba e Anfa; *Michela Castellan* - Osservatorio regionale sull'infanzia e l'adolescenza; *Daniela Catullo* - Tribunale per i minorenni di Venezia; *Alessandra Corò* - Servizio famiglia Regione del Veneto; *Lara Ghermandi* - Tribunale di Rovigo; *Beppe Gobbo* - Cnca; *Umberto Marcello del Majno* - Ospedale Umberto I di Venezia; *Paola Antonia Jannon* - Unione dei comuni di Cassola, Romano d'Ezzelino e Mussolente; *Giorgio Malaspina* - associazione Papa Giovanni XXIII; *Piera Moro* - Servizio infanzia e famiglia comune di Vicenza; *Biancarosa Volpe* - Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori.

Gruppo di direzione del Gruppo tecnico: *Alessandra Corò, Biancarosa Volpe, Daniela Catullo.*

Coordinamento del Gruppo tecnico e cura della pubblicazione: *Valerio Belotti e Chiara Drigo.*

Le attività si sono svolte nell'ambito della vigente Convenzione tra la Regione del Veneto - Ufficio del Pubblico Tutore dei minori e l'Università degli studi di Padova - Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli (delibera n. 2667/02).

*Chiusura del testo in redazione: dicembre 2004.*

# SOMMARIO

PREFAZIONE .....	pag. 7
PREMESSA .....	pag. 8
INTRODUZIONE .....	pag. 9
<b>CAPITOLO PRIMO - LE COMPETENZE DEI SOGGETTI</b> .....	pag. 13
Regione del Veneto .....	pag. 15
Enti locali, aziende Ulss .....	pag. 16
Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto .....	pag. 18
Autorità giudiziaria .....	pag. 19
Famiglie affidatarie e comunità tutelari .....	pag. 21
Tutori e curatori speciali .....	pag. 22
<b>CAPITOLO SECONDO - IL PERCORSO DI PROTEZIONE E TUTELA</b> .....	pag. 25
L'informazione ai servizi pubblici .....	pag. 27
La stima dell'informazione da parte dei servizi .....	pag. 29
La diagnosi e gli interventi .....	pag. 31
La segnalazione all'Autorità giudiziaria .....	pag. 35
La restituzione al servizio titolare .....	pag. 40
Relazioni informative su richiesta dell'Autorità giudiziaria .....	pag. 41
<b>CAPITOLO TERZO - LA VIGILANZA</b> .....	pag. 43
Gli oggetti della vigilanza .....	pag. 46
Il progetto educativo individuale (pei) .....	pag. 48
Il monitoraggio e la valutazione del progetto di presa in carico .....	pag. 50
Le relazioni periodiche all'Autorità giudiziaria .....	pag. 51
<b>SCHEDE INFORMATIVE</b> .....	pag. 53
Scheda 1 I minori stranieri non accompagnati .....	pag. 55
Scheda 2 Le banche dati della Regione del Veneto .....	pag. 57
Scheda 3 I Centri regionali di cura e di protezione dei bambini, dei ragazzi e della famiglia .....	pag. 59
Scheda 4 La scheda di segnalazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia .....	pag. 60
Scheda 5 Deleghe Comuni - Ulss delle prestazioni sociali a rilevanza sanitaria .....	pag. 61

## ELENCO RIQUADRI

Riquadro 1	L'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza .....	pag. 16
Riquadro 2	L'attività di ascolto, di segnalazione e vigilanza dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori .....	pag. 18
Riquadro 3	Le relazioni semestrali alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni .....	pag. 20
Riquadro 4	Il "Progetto tutori" dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori del Veneto.....	pag. 23
Riquadro 5	Se l'informazione non proviene dai servizi .....	pag. 28
Riquadro 6	Principali reati contro la persona e la famiglia per i quali sussiste l'obbligo di denuncia .....	pag. 31
Riquadro 7	La definizione di "servizi sociali" .....	pag. 32
Riquadro 8	La segnalazione per stato di abbandono .....	pag. 37
Riquadro 9	Condizioni minime per l'allontanamento di un minore dall'ambiente familiare.....	pag. 38
Riquadro 10	L'amministratore di sostegno .....	pag. 39
Riquadro 11	Limitazioni della potestà genitoriale .....	pag. 40
Riquadro 12	L'articolazione delle attività di vigilanza .....	pag. 45
Riquadro 13	L'Unità valutativa multidimensionale distrettuale (Uvmd) .....	pag. 52

<b>RIFERIMENTI NORMATIVI</b> .....	pag. 63
<i>Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata dall'Italia con Legge 27 maggio 1991 n. 176, artt. 1-43</i> .....	pag. 64
<i>Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli del 1996, ratificata dall'Italia con Legge 20 marzo 2003 n. 77, artt. 1-15</i> .....	pag. 72
<i>Dalla Costituzione Italiana, artt. 2, 3, 13, 24, 29-32, 111</i> .....	pag. 74
<i>Dalla Legge 4 maggio 1983 n. 184 - Diritto del minore ad una famiglia (come modificata dalle Leggi 476/1998 e 149/2001), artt. 1-9, 15, 29, 30, 34, 70-73, 80</i> .....	pag. 76
<i>Dal Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 - Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, artt. 18, 19, 31-33, 35, 38</i> .....	pag. 80
<i>Dalla Legge 3 agosto 1998 n. 269 - Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, artt. 1, 2, 25 bis</i> .....	pag. 84
<i>Dalla Legge 8 novembre 2000 n. 328 - Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, art. 1</i> .....	pag. 85
<i>Dalla Legge 3 aprile 2001 n. 119 - Disposizioni concernenti l'obbligo del segreto professionale per gli assistenti sociali, art. 1</i> .....	pag. 85
<i>Dalla Legge 9 gennaio 2004 n. 6 - L'amministratore di sostegno, artt. 1, 3</i> .....	pag. 86
<i>Dal Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 - Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, artt. 6, 9, 28, 31</i> .....	pag. 87
<i>Dal Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990 n. 309 - Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, art. 120</i> .....	pag. 88
<i>Dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 dicembre 1999 n. 535 - Regolamento concernente i compiti del Comitato per i minori stranieri, artt. 1, 5, 6</i> .....	pag. 89
<i>Dal Codice civile, artt. 330, 333, 336, 337, 343, 344, 357, 360, 403, 417, 2047, 2048</i> .....	pag. 90
<i>Dal Codice Penale, artt. 328, 361, 362, 365, 527, 528, 564, 566-568, 570-572, 575, 578-580, 582, 584, 586, 588-591, 593, 600-602, 605, 609-611, 613, 622</i> .....	pag. 91
<i>Dal Codice di procedura penale, artt. 103, 200, 331-335</i> .....	pag. 96
<i>Legge regionale del Veneto 9 agosto 1988 n. 42 - Istituzione dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori, artt. 1, 2, 4, 5, 6, 8, 9</i> .....	pag. 97
<i>Dalla Legge regionale del Veneto 13 aprile 2001 n. 11 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 124-133</i> .....	pag. 99
<i>Dalla Legge regionale del Veneto 16 agosto 2002 n. 22 - Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali - Unità di offerta e standard per autorizzazione al funzionamento e accreditamento - Allegato A alla Dgr n. 2473/2004, Approvazione degli standard relativi all'autorizzazione e all'accredimento dei Servizi sociali, di alcuni Servizi socio-sanitari e unità di offerta non soggette all'autorizzazione all'esercizio, artt. 1-22</i> .....	pag. 103

Delibera della Giunta regionale del Veneto n. 2474/2004 - <i>Unità di offerta e standard per autorizzazione al funzionamento e accreditamento</i> , Allegato A, <i>Approvazione degli standard relativi all'autorizzazione e all'accreditamento dei Servizi sociali, di alcuni Servizi socio-sanitari e unità di offerta non soggette all'autorizzazione all'esercizio</i> (estratto) .....	pag. 108
Prefetture, Regione del Veneto, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni - <i>Protocollo d'intesa per il monitoraggio e la programmazione delle attività a favore dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'ambito regionale</i> , luglio 2004 .....	pag. 110
<i>Dal Codice deontologico degli psicologi italiani 1997</i> , artt. 11-13, 24, 25, 31 .....	pag. 112
<i>Dal Codice deontologico dei medici italiani 1998</i> , artt. 9, 25, 29, 32-34 .....	pag. 113
<i>Dal Codice deontologico degli assistenti sociali 2002</i> , artt. 12, 13, 22, 23-26 .....	pag. 114

<b>INDIRIZZI E RECAPITI</b> .....	pag. 115
UFFICI DELLE CONFERENZE DEI SINDACI .....	pag. 117
UFFICI DEI DIRETTORI SOCIALI DELLE ULSS DEL VENETO .....	pag. 118
UFFICI GIUDIZIARI DEL VENETO.....	pag. 120

## PREFAZIONE

Stiamo vivendo una fase di profondi cambiamenti culturali e sociali che si riflettono anche sugli assetti istituzionali ed organizzativi.

Non c'è dubbio che il perno istituzionale del nuovo assetto che si sta disegnando sia rappresentato dalla Regione, che assume un ruolo sempre più decisivo nella promozione, nell'indirizzo, nell'amministrazione, nel controllo e nella valutazione, in diversi ambiti d'intervento, delle più generali politiche del benessere e della tutela dei cittadini.

La sfida si muove prima di tutto sul piano dei contenuti e delle azioni da sviluppare nei campi della promozione e della tutela della persona, della centralità della famiglia, della sussidiarietà orizzontale e della valorizzazione delle nostre comunità locali.

Credo che su questi terreni si debba riconoscere l'autorevolezza conquistata dal Veneto in anni di lavoro nel campo delle politiche sociali. Un'autorevolezza riconosciuta in campo nazionale.

In particolare, va sottolineato il nostro impegno nel campo delle politiche e dei servizi rivolti all'infanzia ed all'adolescenza. Un insieme di servizi diversificato, che negli ultimi anni ha mostrato di essere vivo, attivo, capace d'innovazione e attento alle problematiche emergenti.

Ne è testimone l'impegno che trova radice nella legge regionale del 1988 che ha istituito, per la prima volta in Italia, il Pubblico Tutore dei minori. Una legge che rappresenta una scelta politica illuminata ed anticipatrice d'indirizzi e di orientamenti che hanno trovato solo successivamente una conferma a livello internazionale.

Oggi siamo di fronte al raggiungimento di un altro importante obiettivo di contenuto e di collaborazione che ha visto impegnati diversi soggetti istituzionali. Possa questo nuovo prodotto d'indirizzo ai servizi sociali e sociosanitari costituire, per come è stato realizzato e per i suoi contenuti, una "buona prassi" da imitare anche in altri ambiti d'intervento.

**Il Presidente della Regione del Veneto**  
*Giancarlo Galan*

## PREMESSA

Un sistema integrato di interventi e servizi sociali si realizza attraverso il coordinamento delle prestazioni e dei servizi alla persona e alla famiglia, evitando sovrapposizione di competenze e settorializzazione delle risposte. E' questo un obiettivo "di sistema" che la Regione del Veneto persegue da anni e che, in particolar modo in questi ultimi tempi, ha raggiunto risultati che reputo di grande rilievo ed importanza. Soprattutto nell'ambito delle politiche regionali per l'infanzia e l'adolescenza. Personalmente, credo molto nell'enunciazione dei diritti sanciti nella Convenzione internazionale di New York del 1989; essa rappresenta un momento di grande produzione allo stesso tempo intellettuale, pedagogica e normativa che ha pochi eguali. Larga parte della nostra attenzione istituzionale e del nostro lavoro d'indirizzo e di programmazione si ispira a queste linee. Si pensi, in particolare, alla stabilità del fondo finanziario, che abbiamo voluto tenacemente mantenere per i progetti e gli interventi rivolti alla promozione dei diritti e delle opportunità di bambine e bambini (ex legge 285/97); alla convinta e profonda promozione dell'affido familiare; alla realizzazione di un nuovo sistema territoriale per la promozione dell'adozione nazionale ed internazionale; al rilancio, in forme innovative, dei servizi socioeducativi alla prima infanzia ed all'infanzia ricorrendo alla valorizzazione ed al sostegno delle già esistenti risorse presenti nelle nostre comunità locali; alla recente creazione dei cinque centri regionali di cura e protezione dei minori d'età e delle loro famiglie. Si ricordi la grande attenzione e volontà di essere arrivati oggi alla completa deistituzionalizzazione dei bambini allontanati temporaneamente dalla propria famiglia ed alla definizione di un sistema di autorizzazione ed accreditamento rivolto alla qualità dell'accoglienza per le comunità residenziali.

La realizzazione delle presenti "Linee Guida" si inserisce così in un percorso di programmazione omogeneo ed ordinato che vede nella collaborazione con l'Autorità giudiziaria un punto da sempre qualificante della nostra azione regolativa. Un percorso di programmazione che al contempo vede nella collaborazione con il Pubblico tutore dei minori del Veneto un altro punto di forza irrinunciabile nella produzione delle politiche sociali della Regione del Veneto; una collaborazione efficace, franca, decisa, già produttrice di risultati importanti e che ci permetterà sempre di più di avere nelle nostre agende il perseguimento dei diritti dei cittadini più piccoli.

*Assessore alle politiche sociali, al volontariato e al non profit  
Sante Bressan*



# INTRODUZIONE

*Lucio Strumendo*

Pubblico Tutore dei minori del Veneto

In questi ultimi anni si è fatta strada e si sta imponendo la convinzione di dover ripensare le modalità e i percorsi di protezione e di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, attuati nel nostro paese e più specificatamente nel Veneto.

Le ragioni di questo ripensamento sono diverse e sono sospinte sia da riflessioni di natura socioculturale, sia da importanti cambiamenti, spesso decisivi quanto recenti, intervenuti nelle normative internazionali, nazionali e regionali.

E' indubbio che alla base del ripensamento delle funzioni di protezione ci sia oggi, in forma diffusa, la condivisione di tre importanti diritti richiamati in modo definitivo dalla Convenzione internazionale sui diritti delle bambine e dei bambini del 1989: l'attenzione all'interesse superiore del minore d'età nelle decisioni che lo riguardano, siano queste di natura legislativa, che sociale o giudiziaria; l'esercizio dell'ascolto, secondo il quale il bambino e il ragazzo capaci di discernimento hanno il diritto di esprimere la loro opinione, nei modi più consoni alla loro età e al loro grado di maturità, su ogni questione che li interessi e di vederla presa in considerazione; il diritto ad avere una propria famiglia e a viverci. A queste si affiancano altre questioni, che nascono a seguito dell'emergere di nuove esigenze nel campo della prevenzione e della tutela, come la ridefinizione generale dei percorsi dell'accoglienza di bambini e ragazzi temporaneamente allontanati dalla famiglia di provenienza oppure i ragazzi stranieri non accompagnati.

Le novità legislative si riconducono invece a quelle ben note, introdotte dall'approvazione della legge 149/01 in tema sia di tutela che di protezione; ma soprattutto al recepimento italiano della Convenzione di Strasburgo del 1996 che ha stabilito, anche in questo caso in forma definitiva, il principio secondo cui occorre evitare a bambini e ragazzi il coinvolgimento nei procedimenti giudiziari, favorendo invece il ricorso a pratiche di conciliazione delle controversie in sedi non giudiziarie e lo sviluppo di un sistema di protezione basato sulla responsabilità e la titolarità dell'intervento dei servizi sociali e sociosanitari territoriali. Tra tali novità vi è da ricomprendere anche l'introduzione del principio del "giusto processo" che, con il contraddittorio tra le parti in presenza del giudice "terzo ed imparziale", fa insorgere alcune nuove criticità, da tener presenti nelle procedure giudiziarie che riguardano i minorenni.

Allo stesso tempo un passo in avanti è stato fatto anche nel percorso delle politiche sociali con il varo, a livello nazionale, della legge quadro sugli interventi sociali (legge 328/00) e, nel Veneto, con l'approvazione della legge sulle funzioni e i compiti delle autonomie locali (legge regionale 11/2001) e della legge sull'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture sanitarie, sociosanitarie e sociali (legge regionale 22/02).

Questi cambiamenti hanno fatto emergere la necessità di puntualizzare i compiti sulla presa in carico, la segnalazione e la vigilanza dei vari soggetti coinvolti nella protezione e nella tutela dei bambini e delle bambine anche alla luce di una particolarità veneta, cioè della presenza nel sistema della figura del Pubblico Tutore dei minori (legge regionale 42/88). Elemento precipuo dell'attività di quest'ultima figura istituzionale è una vigilanza interpretata in chiave di ascolto (presso l'Ufficio nei contatti individuali e nelle occasioni di incontri istituzionali); di promozione di metodi di lavoro collaborativi e condivisi; di segnalazione agli organi competenti affinché promuovano e sostengano le eventuali azioni riparative o modificative all'insegna della promozione e della tutela dei diritti dei bambini, esclusa dunque ogni ingerenza finalizzata all'esercizio di poteri di controllo, sanzione o sostituzione, che non rientrano nelle competenze dell'Ufficio, né appartengono alla sua "filosofia".

Tutto ciò induce a nuove riflessioni e richiede nuovi strumenti e nuove modalità attuative per migliorare i metodi di captazione dei "segni" del rischio o del pericolo o delle circostanze di pregiudizio del benessere del minore d'età, poiché la tempestività e l'appropriatezza della rilevazione diventano essenziali o discriminanti per deciderne la "presa in carico", la forma e la destinazione della segnalazione. Per affrontare con adeguata mobilitazione di saperi, esperienze, responsabilità queste complesse ed innovative questioni è venuta progressivamente maturando la convinzione di dover analizzare, conoscere ed istruire in modo più articolato e approfondito questo tema, sia condividendone la responsabilità con tutti i principali soggetti coinvolti nella protezione e nella tutela del minore d'età, sia estendendo il campo dell'indagine (dalla valutazione dei casi di pregiudizio alla vigilanza sull'assistenza prestata a bambini e ragazzi ospiti nelle strutture tutelari); sia recuperando, aggiornando e innovando le "linee guida" elaborate nel 1998 ed approvate nel 2000 con circolare sia della Regione che dell'Autorità giudiziaria minorile del Veneto.

Da ciò la decisione, fatta propria con Decreto n. 997/2003 del Segretario della sanità e del sociale, di istituire presso l'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori un "Gruppo di studio istituzionale in materia di presa in carico, segnalazione e vigi-

lanza", composto dal Presidente del Tribunale per i minorenni di Venezia, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia, dal Pubblico Tutore dei minori, dal Direttore della Direzione regionale per i servizi sociali della Regione del Veneto, dal Direttore dell'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza e da un rappresentante dell'Anci Veneto.

Finalità principale del Gruppo di studio istituzionale è stata la definizione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi soggetti istituzionali coinvolti negli interventi di tutela di bambini e ragazzi in famiglia e fuori dalla famiglia, in un'ottica di concertazione per rafforzare l'integrazione delle funzioni e la reciproca collaborazione, onde rendere più pronta e adeguata l'azione sociale e legale di promozione, protezione e tutela dei bambini.

Per dare attuazione ai suoi compiti il Gruppo di studio ha promosso la realizzazione di un Gruppo tecnico - formato da esperti, operatori dei servizi sociali e sociosanitari pubblici e del privato sociale, rappresentanti dell'associazionismo professionale - con il compito di sviluppare analisi, confronti ed indicazioni operative sulle prassi vigenti, sulle esigenze emergenti, sulle ipotesi più plausibili di realizzazione delle nuove Linee guida.

Si è trattato di un grande lavoro di condivisione e di riflessione che ha coinvolto più soggetti, che ha permesso di affrontare questioni delicate e complesse e che ha evidenziato alcune necessità di approfondimento che saranno oggetto di successivi confronti.

Le Linee guida che qui presentiamo sono il frutto di questo percorso che però non è da considerarsi terminato. Dopo la loro adozione formale da parte della Regione del Veneto, si realizzerà un percorso di presentazione e di confronto di questo nostro lavoro, da attuarsi nei diversi ambiti territoriali con gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, con l'associazionismo e con i professionisti che si occupano di infanzia e di adolescenza. Un percorso necessario per poter raccogliere e discutere osservazioni e nuove pratiche che potranno sia permettere la realizzazione di ulteriori materiali di lavoro per migliorare la nostra attività e per rendere effettivi i diritti delle bambine e dei bambini nel Veneto, sia favorire la messa in cantiere di una riflessione di carattere scientifico ed istituzionale sul tema delle "responsabilità" dei diversi attori sociali, istituzionali e professionali coinvolti nei processi di promozione, protezione, tutela e vigilanza.

## Avvertenza

*I percorsi operativi proposti in queste Linee guida costituiscono una scelta tra le buone prassi possibili ed auspicabili nell'interesse delle bambine e dei bambini. Essi tengono conto sia dell'evoluzione legislativa sia delle esperienze operative alla luce delle regole deontologiche dei vari professionisti coinvolti.*

*Per quanto riguarda i percorsi giudiziari occorre tenere presente che è all'esame del Parlamento la riforma del processo civile minorile. Non è stato dunque ancora completato l'adeguamento delle regole processuali ai principi del "giusto processo" introdotti dall'art. 111 della Costituzione. Naturalmente spetta ai giudici interpretare la legge e stabilire quali sono le regole processuali vigenti. Eventualmente il Tribunale per i minorenni di Venezia e la Procura presso il Tribunale per i minorenni di Venezia potranno aggiornare la circolare n. 1088/00 con la quale furono fornite indicazioni e suggerimenti in ordine alla tutela giudiziaria dei minori d'età.*

*In definitiva, i percorsi giudiziari qui suggeriti (peraltro redatti con il contributo della Presidente del Tribunale per i minorenni e del procuratore) costituiscono un'indicazione dettata prevalentemente da ragioni di efficacia.*